

## Oggetto:

### osservazioni sulla bozza decreto FER

Avendo preso visione della bozza del decreto FER agosto 2018 e essendo a conoscenza dell'imminente conferenza Stato Regioni in merito allo stesso, siamo a chiedere che:

1) Tale bozza decreto non venga modificata in senso peggiorativo per l'ambiente.

Nella bozza infatti si evince l'intenzione di eliminare gli incentivi agli impianti idroelettrici sui corsi d'acqua naturali (come da noi più volte chiesto in tutte le sedi e in tutte le occasioni).

La bozza, se confermata, sarà un buon passo in avanti verso la direzione della salvaguardia dei Nostri corsi d'acqua, come del resto richiesto anche dalla DQA 2000/60 CE

Come ormai riconosciuto, l'apporto energetico degli impianti idroelettrici di piccola taglia Lombardi al fabbisogno nazionale è pressochè irrilevante, quasi nullo ma è invece ingente l'investimento economico destinato agli incentivi a tali impianti, incentivi a carico degli Italiani nascosti fra le voci della componente A3 nella bolletta energetica.

La fonte idroelettrica è ormai ipersfruttata e non esistono più margini di sfruttamento sui corsi d'acqua naturali se non distruggendo ambienti residuali nonché le economie di territori che puntano molto sulla risorsa ambiente-integro di cui il fiume è componente essenziale. Molti impianti hanno già determinato degli impatti rilevanti sugli ecosistemi e sulle economie montane che per buona parte si sostengono sul turismo legato alla montagna (canoa, torrentismo, rafting, balneazione, pesca, escursioni ecc.).

Nella Bozza decreto FER si evince inoltre che gli impianti che non danneggiano il territorio, ovvero quelli sugli acquedotti, le fognature o sulle reti artificiali, mantengono l'incentivazione.

Non bisogna dimenticare ne sottovalutare che l'Italia è in fase pre-contenziosa per mancato rispetto delle Direttive Europee Acqua Habitat e VIA relativamente alle procedure autorizzative di questi impianti (procedure di competenza delle Regioni Italiane) che potrebbe sfociare in una procedura di infrazione, visto l'enorme numero di impianti realizzati negli anni più recenti su corsi d'acqua naturali, in spregio alla normativa europea.

2) Seguendo lo spirito della suddetta bozza, si si riconsideri la **delibera del 12 giugno 2015 che rende possibile lo sfruttamento dei corsi d'acqua anche nelle ZPS** (Zone di Protezione Speciale) all'interno delle quali, secondo le direttive europee ed i trattati internazionali, non è consentita alcuna attività umana che possa in alcun modo alterare permanentemente l'equilibrio ecologico. Per fare solo un esempio, nelle Valli di Sant'Antonio (comune di Corteno Golgi), area ZPS e SIC (Sito di interesse Comunitario), uno degli ambienti naturali più sensibili e preziosi dell'intera Valcamonica, un aborto di centralina insiste, incompiuta e scandalosamente semi-abbandonata nell'indifferenza generale.

3) venga deliberato il decreto attuativo per l'applicazione dei fattori correttivi sui DMV, fattori definiti nel PTUA 2016-2021 ma non applicabili senza tale decreto attuativo

4) che vengano effettuati gli adeguati monitoraggi sui Deflussi Ecologici, poiché non è giustificabile che a tutt'oggi, vi siano corsi d'acqua che non raggiungono i parametri previsti dalla DQA 2000/60 CE, che le scale di rimonta siano praticamente inesistenti e laddove esistenti non funzionali, partendo ad esempio dal Torrente Grigna in Esine, emblema del mancato rispetto delle normative da parte di più concessionari e più volte da noi segnalato nelle apposite sedi Regionali ed Euroee.

Speranziosi in merito e attendendo Vostre nuove in merito, cordialmente salutiamo

Breno 09/10/2018

**Per il Comitato Centraline di Valle Camonica**  
**Prandini Claudio**

**Coordinamento Nazionale Tutela Fiumi - Free Rivers Italia**  
**Lucia Ruffato**